



PROGRAMMA

elezioni amministrative 2016

Indice:

Cos'è la piazza?.....	3
Metodo di azione politica.....	5
Linee guida programmatiche.....	7
Allocazione delle risorse e beni comuni.....	9
Ruolo delle Circoscrizioni.....	11
Sviluppo economico e lavoro.....	12
Politiche della mobilità e dell'ambiente.....	14
Per una Torino non più schiava dell'automobile.....	14
Mobilità ciclabile e pedonale.....	15
Razionalizzazione della circolazione attorno alle scuole.....	16
Aree verdi e aree pedonali.....	16
Gestione dei rifiuti.....	17
Politiche della trasformazione urbanistica.....	18
Politiche culturali e sportive.....	21
Offerta culturale.....	21
Creare maggiore legame tra la popolazione e il territorio.....	21
Valorizzare il rapporto tra le associazioni del territorio e la scuola.....	22
Promuovere lo sport come percorso educativo.....	22
Impianti sportivi e palestre scolastiche.....	23
Migliorare gli spazi per attività aggregative e sociali creando le "reti delle associazioni"	24
Consumi, sostenibilità.....	26
Informazione e sensibilizzazione sui temi del consumo sostenibile.....	26
La piccola distribuzione.....	27
Ruolo delle associazioni di via.....	27
Feste di via.....	28
Famiglia, assistenza sociale, immigrazione.....	29
Supporto alle Associazioni di volontariato.....	29
Scuola, Università e ricerca.....	31
Scuola.....	31
Torino città universitaria.....	32
Programmi per le Circoscrizioni.....	34
Circoscrizione 2.....	34
Circoscrizione 3.....	38
Circoscrizione 4.....	41
Circoscrizione 6.....	44
I Candidati.....	46

La piazza crede nella scuola come agenzia educativa, un luogo dove insegnanti, genitori, ed alunni devono lavorare insieme a progetti educativi condivisi nell'interesse dei ragazzi.

La piazza ritiene che le risorse per il diritto allo studio ed il funzionamento delle scuole debbano essere prioritariamente individuate tra quelle del bilancio pubblico e nella rete territoriale delle associazioni, orientando le risorse ed i progetti finanziati su iniziative utili a qualificare l'offerta della scuola a vantaggio delle famiglie.

La piazza vede Torino all'interno di un percorso di rafforzamento del suo ruolo di città universitaria internazionale, capace tramite la ricerca di sviluppare, trasmettere ed applicare conoscenza a beneficio del territorio, diventando sempre di più polo di attrazione per studenti, aziende ed enti di ricerca.

Casa

Tutti hanno diritto ad una abitazione dignitosa

Ogni persona/gruppo famiglia ha diritto a un'abitazione dignitosa; le iniziative in tal senso devono comprendere sia azioni a difesa delle fasce più deboli sia interventi volti a superare o almeno alleviare le situazioni relative ad insediamenti impropri, causa di problemi di natura igienico/sanitaria e di tensione sociale.

La piazza intende promuovere la nascita di reti sociali all'interno degli agglomerati abitativi a sostegno della coesione/pace sociale e della solidarietà tra vicini (portierato sociale, reti di mutualità, social housing , studenti a sostegno di anziani...).

Immigrazione e valorizzazione della multiculturalità

Verso l'inclusione sociale

L'immigrazione a Torino è un fatto strutturale e i cittadini non italiani sono oggi una realtà significativa della città. **La piazza** intende sostenere azioni di inclusione sociale e valorizzazione delle differenze culturali favorendo azioni di confronto e conoscenza tra culture differenti nel rispetto dei valori universali della pace e della convivenza rispettosa tra i popoli.

Torino in Italia e nel mondo

Rafforzare il ruolo internazionale di Torino

La piazza intende sostenere il rafforzamento dell'immagine di Torino Internazionale attraverso l'intensificarsi dei rapporti con altre città europee e del mondo al fine di promuovere servizi, prodotti e competenze presenti sul territorio metropolitano.

Allocazione delle risorse e beni comuni

La situazione debitoria del Comune pone stretti vincoli di bilancio. Per questo occorre ridefinire i servizi e le prestazioni irrinunciabili, per evitare una cieca politica di rigore che operi tagli trasversali con maggiore danno delle persone più deboli.

Ci sono diritti che non possono essere subordinati a equilibri di bilancio e questi sono l'assistenza ai disabili, la sanità, la scuola. Occorre fare scelte precise, esplicitate in un programma chiaro, per evitare di concentrare gli interventi di riduzione delle risorse esclusivamente dove si incontrano le minori resistenze. Occorre preservare i beni comuni. Rispettando la volontà popolare espressa con i referendum del 2011, la gestione dell'acqua deve avvenire tramite soggetti di diritto pubblico. Nel 2014 il Comune di Torino ha speso 258 euro/abitante per il sociale e ben 657 per il servizio del debito (fonte: Elaborazione Eures su dati di bilancio dei Comuni e portale Open bilanci, bilancio di previsione). I vincoli di finanza pubblica e il forte indebitamento del Comune rendono quasi impossibile reperire risorse per far fronte ai bisogni di quote crescenti della popolazione.

Proposte:

- Privilegiare l'assegnazione delle risorse tramite bandi ad evidenza pubblica, limitando al massimo contributi diretti che favoriscano percorsi clientelari.
- Introdurre, nell'ambito della programmazione finanziaria pluriennale e annuale, il **Bilancio Sociale dell'Acqua, dell'Aria e dell'Energia**. Tale bilancio deve svilupparsi in forma partecipata e evidenziare i costi umani, sociali, sanitari, ambientali, economici relativi ai beni comuni del territorio, in modo che non se ne possa prescindere nel momento delle scelte.
- Il Comune deve rendersi promotore verso gli altri Enti Locali di una campagna indirizzata a Governo e Parlamento per un **riesame del patto di stabilità** e dei vincoli finanziari che ne derivano per i Comuni stessi. Va favorita un'azione di revisione pubblica e partecipata della situazione debitoria del Comune.
- Impedire l'ingresso di soggetti privati in SMAT, promuovendo la sua trasformazione in azienda speciale di diritto pubblico. Introdurre meccanismi per favorire una gestione partecipativa del servizio idrico da parte della cittadinanza. Essendo l'acqua un diritto umano universale, va garantito a tutti i residenti un quantitativo giornaliero gratuito di 50 litri di acqua. Vanno adottati provvedimenti volti a ridurre le perdite in rete e gli sprechi derivanti da utilizzi scorretti. I dati sulla qualità delle acque, sia a livello di fonti di captazione che di punti di erogazione, devono essere costantemente aggiornati e resi accessibili alla popolazione. Anche attraverso specifiche campagne pubblicitarie, vanno attivate politiche per favorire il consumo dell'acqua del rubinetto, disincentivando il consumo delle acque minerali in bottiglia.
- Studiare forme di partecipazione dei cittadini alla determinazione di alcune voci di spesa del Bilancio comunale (in particolare per progetti riguardanti le singole circoscrizioni).
- Informare i cittadini circa i reali livelli di inquinamento.
- Avviare misure significative per migliorare la qualità dell'aria e contenere il consumo di suolo.
- Superare i vincoli di finanza pubblica proponendo che la città aderisca alla campagna **imPATTO SOCIALE** (*) e ne diventi soggetto attivo, per chiedere che si deroghi dal patto di stabilità per le spese relative ai *“servizi sociali, fondamentali per il contrasto alle diseguaglianze ed all'esclusione sociale di cui il terrorismo e le mafie si nutrono per diffondere i loro messaggi di odio,”* così come si è deciso di fare, in ambito europeo, per le spese relative alla lotta al terrorismo.

() campagna promossa da Libera, Gruppo Abele, Sbilanciamoci!, Arci, Rete della Conoscenza, Forum Nazionale del Terzo Settore e centinaia di realtà della rete "Misericordia Ladra"*

Ruolo delle Circoscrizioni

La piazza vuole garantire trasparenza e possibilità di accesso alle informazioni, rilanciando le esperienze delle commissioni aperte ma individuando anche nuove forme di comunicazione/partecipazione.

I cittadini sono poco coinvolti nelle decisioni che vengono prese nei Consiglio Circostrizionale. E' così anche per gli altri livelli amministrativi (Comune, Regione, ecc.) ma in quei casi c'è una copertura giornalistica che consente di saperne qualcosa. Gli argomenti da Circostrizione sono meno da dibattito pubblico, è vero, ma possono influenzare alcuni aspetti della vita di tutti i giorni. Le circostrizioni sono nate proprio per avvicinare la politica ai cittadini e le Commissioni dovrebbero servire a sentire il loro parere ma vi partecipa pochissimi cittadini oltre ai politici che passano a firmare per riscuotere il gettone. E' necessario riportarle al loro ruolo coinvolgendo i cittadini.

Proposte:

- Il Presidente deve essere espressione della realtà territoriale e non conseguenza di spartizione territoriale a tavolino a livello cittadino.
- Il ruolo di Presidente è incompatibile con altri incarichi (es. consigliere regionale, provinciale, comunale,..). Il Presidente eventualmente eletto altrove si dimetterà dall'incarico.
- Utilizzare i siti internet istituzionali non solo per informare i cittadini relativamente agli argomenti in discussione in Consiglio/Commissioni ma anche per farli partecipare realizzando un sistema che permetta di intervenire prima della discussione in aula (ad esempio esprimendo un'opinione SI/NO tipo doodle, oppure anche qualcosa di più articolato). Creare cioè una qualche forma di dibattito continuativo sulla rete (a partecipazione aperta) che preceda ed integri quello in aula.
- Valorizzare il ruolo delle commissioni come luogo di **partecipazione**, controllo e progettazione

Sviluppo economico e lavoro

Il lavoro deve essere necessariamente al centro della iniziativa comunale poiché da questo si dirama la qualità della vita. Una città che difende il lavoro buono, e lo promuove, si presta ad essere davvero una metropoli vivibile e coesa. Lo sviluppo e il potenziamento della varietà delle vocazioni economiche (manifattura, cinema, cultura, ricerca e innovazione, turismo, sport...) è l'elemento di forza per l'uscita dalla crisi, purtroppo ancora lontana: nonostante le dichiarazioni di ottimismo che rimbalzano sugli organi di informazione, il tasso di disoccupazione nella nostra città è sceso di appena lo 0,1 % nel 2015 (fonte: ISTAT). La nuova occupazione, inoltre, è spesso caratterizzata dalla precarietà e dalle basse retribuzioni.

Proposte:

- Impedire la fuga dal territorio delle imprese, accompagnare il **sostegno alle imprese** con vincoli urbanistici e certezza del raggiungimento di obiettivi legati al rispetto dei lavoratori.
- Rendere la città più efficiente (trasporti, logistica delle merci, reti telematiche, pubblica amministrazione) e più vivibile (qualità dell'ambiente, sicurezza, servizi), capace perciò di attrarre investimenti e imprese, come già fanno altre città europee simili alla nostra per dimensioni e caratteristiche.
- **Contrastare il precariato** e lo sfruttamento dotando giovani, e meno giovani, degli strumenti idonei per sottrarsi al ricatto della incertezza del proprio futuro. Così come è doveroso salvaguardare la dignità dei lavoratori stessi, non accettando la sottoscrizione di condizioni lavorative che negano l'esistenza dei diritti fondamentali in capo alla classe lavoratrice.
- Il sostegno e collegamento di progetti di ricerca e sviluppo finanziati dal sistema locale e nazionale che coinvolgono il sistema universitario e centri di ricerca pubblici e privati finalizzati a creare nuove opportunità di occupazione. La storica **capacità torinese di ideare, progettare e costruire è la grande risorsa** che può consentire un rilancio su un mercato mondiale, profondamente trasformato dalla più grave crisi economica e sociale del mondo moderno.
- Favorire **iniziative mirate al ripristino del turn over nella pubblica amministrazione**, a cominciare dall'amministrazione comunale ed in particolare dai settori che erogano servizi sociali alla popolazione (scuole per l'infanzia, asili nido, assistenza sociale). Oltre al miglioramento dei servizi stessi, l'incremento dell'occupazione nel settore pubblico porterebbe con sé un aumento della domanda, con effetto moltiplicatore per l'economia cittadina.
- Potenziare l'attività dei servizi di avviamento al lavoro e favorirne il coordinamento, con l'obiettivo di fare sinergia soprattutto quando è il Comune a offrire collocazione di mano d'opera verso le partecipate o a offrirne attraverso i nuovi appalti della cantieristica prossima, e per promuovere lo sviluppo di progetti di autogestione e di

impresa cooperativa (o co-finanziati da investitori privati) nel campo dei servizi, nella cultura ed anche nel settore manifatturiero. I centri dovrebbero inoltre assumere il ruolo di “facilitatori” nei progetti che prevedono percorsi di formazione integrati tra scuola e impresa (p.es progetto Alternanza Scuola Lavoro).

- Ridefinizione, di intesa con le parti sociali, delle regole di assegnazione degli appalti, a partire da quelli relativi ai servizi socio assistenziali, introducendo clausole relative agli standard minimi di qualità, al rispetto dei CCNL, alla salvaguardia dell'occupazione nel caso di subentro, alla capacità progettuale ed al raccordo con i servizi territoriali.
- Ripristinare, entro i limiti di spesa ammessi, l'affidamento diretto di appalti alle cooperative sociali di tipo b), con l'intento di favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, sulla base di una regolamentazione imperniata sull'accredito preventivo e sul controllo in corso d'opera per garantire qualità e trasparenza.
- **Costituzione di un fondo per l'occupazione sociale**, anche attraverso il recupero dell'evasione della tassa di soggiorno, per finanziare interventi di cantieristica sociale e di borse di lavoro da utilizzare nell'abbellimento della città, pulizia, piccola manutenzione del verde e delle strade, in un piano che va dalle periferie al centro città, con il coinvolgimento nelle circoscrizioni, delle associazioni, del volontariato.
- **Sostegno alle iniziative di riconversione produttiva** ed autogestione di infrastrutture dismesse mediante concessione di locali a canoni agevolati, fiscalità di favore, istituzione di un fondo di garanzia.
- La disoccupazione e l'inoccupazione non devono costringere alla povertà: la Città deve schierarsi a sostegno dell'istituzione di un reddito di base, che è urgente e necessaria.

Per mettere in campo politiche efficaci di rilancio dell'occupazione, i Comuni devono rinegoziare i vincoli imposti loro dalle politiche economiche europee e nazionali: per effetto del patto di stabilità, dei mancati trasferimenti erariali e contrazione del personale, nel periodo 2008-2014 il contributo complessivo dei Comuni alla stabilità finanziaria è salito del 909% (Rapporto IFEL sulla finanza locale 2014). La nostra Città deve essere promotrice di questa azione.

Politiche della mobilità e dell'ambiente

La **piazza** intende promuovere una **mobilità sostenibile**, privilegiando l'uso del mezzo pubblico rispetto a quello dell'automobile e favorendo forme di mobilità alternative. La **piazza** vuole **umentare il verde** pubblico, privilegiando la creazione di nuovi giardini o spazi verdi rispetto a nuova edilizia residenziale.

Da un punto di vista urbanistico, la rete dei trasporti deve servire a unire le funzioni principali della città (lavoro, ricreazione, residenza e servizi sociali). Deve pertanto misurarsi direttamente col problema di mettere insieme interessi diversi e gestire i conflitti derivanti, compreso quello fondamentale del conflitto tra proprietari delle aree e bene comune dei cittadini.

Non si può non constatare che a Torino (basti considerare la qualità dell'aria) l'interesse della maggioranza non è assicurato, così come l'obiettivo di favorire nuove vocazioni della città. Ad esempio: come si può parlare di città universitaria senza facilitare la mobilità degli studenti?

Per una Torino non più schiava dell'automobile

Torino è da sempre considerata la capitale italiana dell'auto; se da un lato l'ingombrante presenza della FIAT ha contribuito in modo significativo allo sviluppo economico della nostra città, soprattutto nella parte centrale del secolo scorso, altrettanto indubbiamente ne ha seriamente condizionato le politiche della mobilità e dei trasporti, lasciandoci una eredità ed una situazione tra le più critiche del paese: la più alta densità di veicoli privati in relazione alla popolazione, livelli di inquinamento tra i più elevati a livello europeo, forte ritardo nello sviluppo della rete metropolitana (attualmente un'unica linea aperta solo 10 anni fa) e dei collegamenti con la prima e seconda cintura, oltre 300000 veicoli che giornalmente entrano in città, poche corsie riservate al transito dei mezzi pubblici, con conseguente bassa velocità commerciale, scarsa competitività del trasporto pubblico, percepito come costoso e poco efficiente, rete di piste ciclabili discretamente sviluppata in termini chilometrici ma troppo condizionata dall'esigenza di non intralciare il traffico automobilistico e spesso in condizioni di degrado.

Il sistema di Trasporto Pubblico, urbano, suburbano ed extraurbano, di una città delle dimensioni di Torino ha il suo fulcro, che può essere il suo punto di forza o di debolezza a seconda di come viene progettato, nel Passante ferroviario, nelle metropolitane e nella loro reciproca relazione.

Proposte:

- **Rivedere le priorità della mobilità** portando al primo posto il trasporto pubblico, poi quello privato nelle forme più sostenibili (pedonale, ciclistico, car sharing, car pooling) e solo in ultima posizione, quello automobilistico.
- Promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico anche attraverso più efficaci forme di incentivazione economica sia verso categorie svantaggiate sia verso utilizzi mirati dello stesso.

- Significativa **riduzione del traffico privato**, con conseguente riduzione dei livelli di inquinamento e miglioramento della complessivo della circolazione nel centro città.
- Rimodulazione degli spazi di percorrenza riservati al trasporto pubblico rispetto al traffico privato, aumentando le corsie riservate e protette e garantendo quindi una più elevata velocità commerciale del trasporto pubblico.
- Lotta alla sosta delle auto in seconda fila. Quello della sosta selvaggia è un vizio molto diffuso che si esplicita in vari modi ed è spesso collegato ad un uso improprio del mezzo privato. Oltre a pensare a forme integrative di sanzionamento (per esempio una giornata passata ad accompagnare un disabile), è necessario orientare gli sforzi sull'educazione, prima di tutto dei giovani, per esempio rilanciando il "Piedibus", e su un ripensamento globale delle politiche della mobilità.
- Incentivi alla pratica del **car pooling** soprattutto negli spostamenti da e verso il centro storico, anche attraverso la leva economica e la creazione di corsie riservate.
- Favorire il traffico ciclistico migliorando i tracciati e la manutenzione delle piste ciclabili, rimodulando la ripartizione dello spazio riservato ad esse rispetto al traffico automobilistico privato, soprattutto nel centro cittadino.
- Revisione complessiva degli attuali progetti riguardanti i tracciati del Passante Ferroviario e delle linee M1 ed M2 della metropolitana, puntando ad un più efficace servizio del centro storico e dei collegamenti tra l'uno e le altre.
- Revisione del progetto della Ferrovia Torino Caselle e sua trasformazione in linea metropolitana M3.
- Sviluppo dell'inter-modalità sostenendo gli interventi per l'interconnessione con le stazioni della metropolitana e del passante ferroviario (Collegno, Zappata, San Paolo).

Mobilità ciclabile e pedonale

Lungo alcune strade, dove il traffico è molto intenso e veloce, esistono degli attraversamenti pedonali e ciclabili particolarmente pericolosi, in quanto non sono posti in corrispondenza di incroci regolati da semafori che blocchino le automobili.

La segnaletica orizzontale (striscia rossa sull'asfalto) e quella verticale (semaforo lampeggiante) non vengono quasi mai rispettate dagli automobilisti, che il più delle volte non rallentano neppure.

La rete ciclabile è abbastanza ampia, ma il bici plan è lungi dall'essere completato. Su alcune piste esistenti, ricavate nello spazio compreso tra il viale centrale ed i controviali, non è previsto l'attraversamento ciclabile in linea con la direzione di marcia. Manca ancora una diffusione sufficientemente capillare di parcheggi per biciclette.

E' necessario dare ribaltare la situazione e dare priorità al trasporto pubblico, ciclabile e pedonale rispetto a quello automobilistico.



Proposte:

- Messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali dove si sono verificati più spesso incidenti a danno di pedoni o biciclette.
- Ove consentito dal Codice della Strada, creare strisce pedonali rialzate in corrispondenza degli ingressi delle scuole che ne sono sprovviste e posizionare dei rallentatori di traffico nelle immediate vicinanze o altre forme di dissuasione della velocità, allargare i marciapiedi in corrispondenza degli attraversamenti.
- Ampliare la rete ciclabile, costruendo piste ciclabili lungo alcune grandi arterie ancora sprovviste.
- Modificare gli attraversamenti che prevedono numerosi cambi di direzione. Per non compromettere la sicurezza del ciclista e rendere l'attraversamento in linea retta sicuro, dotare gli incroci di semafori dedicati a chiamata.
- Incrementare i parcheggi per biciclette lungo le piste ciclabili ed in prossimità di luoghi molto frequentati, quali scuole, uffici pubblici, mercati, zone ad alta concentrazione di negozi, centri sportivi, luoghi di aggregazione.

Razionalizzazione della circolazione attorno alle scuole

Ogni giorno l'ora di entrata e di uscita dei bambini da scuola corrisponde ad una impennata del traffico. Intorno alle scuole la circolazione è resa difficoltosa dalla concentrazione di veicoli, abbandonati in doppia fila, sui passi carrai, ecc. Tutte queste auto che si muovono in modo disordinato costituiscono anche un pericolo per i bambini, soprattutto in fase di attraversamento della strada.

Proposte:

- Sostenere i progetti piedibus nelle scuole della città. Il piedibus in sostanza è una carovana di bambini che, accompagnati da adulti, si recano a scuola a piedi. I bambini, muniti di pettorina altamente visibile, aspettano il piedibus alla fermata e poi si aggregano via via al gruppo che si forma lungo il percorso per arrivare tutti insieme a destinazione. Iniziative sperimentali hanno avuto un ottimo riscontro presso genitori ed alunni.
- Ove consentito dal Codice della Strada, creare strisce pedonali rialzate in corrispondenza degli ingressi delle scuole che ne sono sprovviste e posizionare dei rallentatori di traffico nelle immediate vicinanze.
- Sensibilizzare i bambini all'uso della bicicletta, agevolando i parcheggi all'esterno e all'interno dei cortili delle strutture scolastiche.

Aree verdi e aree pedonali

Il territorio cittadino è occupato in gran parte da palazzi, anche di notevoli dimensioni, mancano zone verdi alberate (fatta eccezione per la piazza d'Armi ed il parco Rignon). Troppo spesso accade che anche le poche aree verdi o dismesse che sono sfuggite allo sfruttamento edilizio vengano prese di mira per essere edificate.

Proposte:

- Impedire che gli spazi verdi esistenti vengano sfruttati per la realizzazione di edifici di tipo residenziale;
- Recuperare le aree dismesse e destinarle a verde pubblico.
- Progettare nuove aree pedonali in diverse zone della città privilegiando quelle in cui è possibile creare occasioni di incontro (fronte parrocchie, zone ricche di negozi, aree verdi). La localizzazione delle nuove aree pedonali non può prescindere dagli sviluppi urbanistici futuri, quali la realizzazione della linea 2 della metropolitana.

Gestione dei rifiuti

A Torino il livello di raccolta differenziata si mantiene a circa il 42%, ben lontano dall'obiettivo di del 65% al 2012 previsto dalle direttive europee e dalla legislazione nazionale. I dati confermano l'evidente conflitto di interesse tra la raccolta differenziata e la presenza dell'inceneritore del Gerbido, il cui piano economico-finanziario condiziona le politiche sui rifiuti del Comune. Tale situazione è aggravata dall'attuale totale affidamento dell'intero servizio di gestione rifiuti a IREN (proprietaria tanto di SMAT che di TRM), in palese contraddizione con le legislazione regionale che impedisce alla stessa azienda di operare contemporaneamente nelle attività di raccolta e smaltimento.

Proposte:

- Ridurre la quantità di rifiuti prodotti.
- Dotare Torino di un piano di gestione dei rifiuti che preveda forti investimenti nella raccolta differenziata ed un ruolo residuale dell'incenerimento dei rifiuti: l'inceneritore non può essere la risposta né l'elemento intorno al quale impostare le politiche della città in tema di rifiuti.
- Estendere rapidamente il sistema di raccolta differenziata porta a porta all'intero territorio cittadino.
- Introdurre un sistema di tariffazione puntuale per la copertura dei costi del sistema di gestione dei rifiuti, tale da premiare i cittadini più virtuosi.
- Avviare percorsi educativi e incentivare progetti che prevedano la riduzione degli imballaggi e degli sprechi alimentari.
- Ripristinare le funzioni originarie del Comitato di Controllo dell'inceneritore del Gerbido, oggi totalmente disattese, come organo di reale e trasparente confronto tra TRM ed i comuni interessati dall'impianto sui temi della gestione, delle emissioni e dei risultati della sorveglianza sanitaria. Dovranno essere previste regolari sedute di aggiornamento dei membri delle amministrazioni ed assemblee pubbliche aperte alla presenza dei cittadini, nonché maggiori poteri di indirizzo rispetto alla gestione dell'impianto.
- Incremento dell'avvio a compostaggio della frazione organica, che rappresenta una frazione significativa e valorizzabile del totale dei rifiuti prodotti.
- Adottare politiche per la riduzione dei rifiuti alla fonte e la massimizzazione del recupero di materia, in linea con le priorità previste a livello europeo ed i più recenti orientamenti in materia di circular economy.

Politiche della trasformazione urbanistica

La situazione attuale di Torino:

- *Circa il 10% del territorio è costituito da aree di trasformazione (principalmente 10-12 milioni di m² di aree industriali);*
- *Molti edifici, sia civili che industriali, sia privati che di proprietà pubblica sono inutilizzati: scatole vuote, edifici o complessi di edifici, piccole presenze che ritornano agli onori di cronaca solo quando ci sono occupazioni o incendi.*
- *Sul fronte dell'emergenza abitativa vi sono 40000 / 50000 vani sfitti, più molte case nuove in costruzione, ma l'emergenza continua*
- *Il Piano regolatore, che dovrebbe esser cambiato ogni 10 anni, è del 1995 e siamo a quota 200 varianti*
- *La città è tra le più indebitate d'Italia a seguito degli investimenti dei primi anni del millennio (oltre 5.000 € per ogni abitante)*
- *A tutto ciò si aggiunge che, per quanto le trasformazioni possano essere motivate da interessi generali, è inevitabile che comportino qualche conseguenza negativa per qualcuno; il fatto di dover localizzare nello spazio oggetti (p. es. l'inceneritore) che aumentano o diminuiscono la qualità (ed il valore economico) del territorio, rende qualcuno più felice di altri.*

Proposte:

Un primo tema molto complicato ma centrale è quello della **partecipazione**; in uno scenario caratterizzato da risorse economiche comunque limitate è necessario fare affidamento anche sul "capitale" non finanziario, ma culturale, di tempo, di attenzioni. Se uno sente uno spazio come casa sua se ne prende cura altrimenti si deve pagare qualcuno che lo faccia per tutti; esistono già esempi di questa disponibilità a prendersi carico di porzioni di città (le Case di Quartiere, la Cavallerizza Reale ecc). Come portare a sistema questo legame fra cittadini e città?

- Da un lato serve una pubblica amministrazione capace di vedere la dimensione pubblica dello spazio ed il suo ruolo a servizio della collettività, immaginando soluzioni capaci di rispondere agli effettivi bisogni di chi sul territorio vive e risiede (servizi sociali, piccolo commercio, cultura, ...)
- In parallelo è necessario identificare **strumenti di consultazione dei cittadini** sulle scelte urbanistiche che coinvolgano il loro quartiere o l'intera città; non si tratta di delegare a dei profani le scelte tecniche ma di coinvolgere la popolazione nei processi decisionali che riguardano la qualità di vita di decine o centinaia di migliaia di persone

Anche sul piano della disponibilità di risorse finanziarie da destinare agli investimenti urbanistici è necessario che l'amministrazione proceda su più fronti al fine di interrompere definitivamente la "svendita" del territorio per incassare oneri di urbanizzazione destinati a finanziare la spesa corrente anziché gli investimenti.

- Innanzi tutto è necessario riattivare e stimolare il confronto con il governo centrale su due questioni fondamentali: il ruolo e le modalità di intervento della Cassa Depositi e Prestiti negli investimenti degli enti pubblici, soprattutto locali, e le finalità e modalità di attuazione degli strumenti di controllo della spesa degli enti locali.
- Nel contempo è necessario individuare modalità di **coinvolgimento degli investitori privati** che possono rappresentare una leva importante, sia in quanto spesso proprietari di aree ed edifici inutilizzati, sia in quanto potenziali finanziatori con i quali stabilire un rapporto “sano e trasparente” in cui siano chiari i rispettivi ruoli in processi di “riuso”, anche temporaneo, e “riqualificazione” di aree ed edifici dismessi che possono rappresentare un’opportunità e un patrimonio da valorizzare trovando le giuste formule.

Politiche culturali e sportive

La piazza considera le iniziative per la cultura e per lo sport un'opportunità di crescita per l'individuo e di sviluppo di comunità fondate sui valori di solidarietà, partecipazione attiva, senso di cittadinanza.

La piazza intende **valorizzare** il ricco **patrimonio associativo** presente nella Circoscrizione promuovendo il senso di appartenenza al territorio e la conoscenza della storia dei luoghi.

La piazza intende valorizzare le eccellenze esistenti, sia come fonti di sviluppo economico, sia come elementi capaci di sviluppare identità e senso di appartenenza alla città.

La piazza intende promuovere iniziative culturali e sociali, valorizzando il contributo e la ricchezza dell'azione delle realtà sul territorio. In quest'ottica è necessario che gli spazi dedicate alle attività aggregative, sociali e culturali siano adeguati e distribuiti in modo omogeneo sul territorio, creando delle **reti di associazioni**. Ciò implica intervenire nella ristrutturazione degli spazi pubblici, promuovendo forme di partecipazione delle associazioni.

Le Circoscrizioni devono essere attori attivi nella **promozione dello sport come percorso educativo** supportando le società sportive che perseguono fini educativi sul territorio, creando maggiori occasioni di collaborazione e partecipazione alle iniziative. Lo sport non può crescere senza impianti adeguati. Occorre migliorare gli spazi per lo sport organizzato e per quello libero, intervenendo nella manutenzione delle strutture sportive del quartiere, promuovendo una gestione partecipata in collaborazione con le associazioni sportive del territorio in modo da raggiungere l'obiettivo di dotare ogni Circoscrizione dei **"Palasport di quartiere"** ove si possa praticare lo sport, anche agonistico, in condizioni di sicurezza e in presenza di pubblico.

Offerta culturale

Occorre valorizzare le eccellenze esistenti, sia come fonti di sviluppo economico, sia come elementi capaci di sviluppare identità e senso di appartenenza alla città. A Torino gli attori in ambito culturale sono sempre gli stessi. La cultura deve essere alla portata di tutti e devono essere garantite pari opportunità ai promotori, organizzatori, associazioni ed enti culturali per garantire la differenziazione dell'offerta e ridurre i clientelismi.

Proposte:

- Aumentare, migliorare, diversificare, e coordinare l'offerta culturale, privilegiando i percorsi culturali e le attività continuative rispetto agli eventi commerciali.
- Gli eventi e le manifestazioni culturali nelle piazze del centro possono attirare e aggregare cittadini e turisti, però non ci deve essere un calendario troppo fitto e la qualità dell'evento deve essere assicurata. Deve essere un'occasione di prestigio e non un ennesimo mercatino a cielo aperto. Ci deve essere un tema preciso, la presenza di attività (magari con l'aiuto di associazioni) per bambini e adulti, prodotti legati alla manifestazione.

Creare maggiore legame tra la popolazione e il territorio

La popolazione è costituita da una percentuale rilevante di cittadini provenienti da altre regioni Italiane o dall'estero. Il senso di appartenenza al territorio e la conoscenza della storia dei luoghi non sono considerati un valore aggregativo.

Proposte:

- Promuovere l'identità del territorio, la storia e la cultura locale valorizzando le esperienze significative e la collaborazione con il mondo della scuola.
- Incentivare le attività aggregative per fasce di età e fra cittadini di generazioni differenti, in modo da alimentare un senso identitario basato sulla condivisione di esperienze in atto.
- Selezionare le società sportive più rappresentative per i diversi sport secondo parametri meritocratici di tipo qualitativi e quantitativi. A queste associazioni riconoscere lo status di "Società sportiva di quartiere", una sorta di certificazione di qualità dell'attività sul territorio e di affidabilità. Lo status consente la priorità di assegnazione degli spazi palestra nel territorio di appartenenza e la possibilità di entrare in partnership nella gestione/ristrutturazione degli impianti sportivi. Le società sportive signaleranno sulle maglie da gioco una scritta che richiami il territorio di appartenenza (ad es. "Circoscrizione 2", "Santa Rita-Mirafiori Nord"....).

Valorizzare il rapporto tra le associazioni del territorio e la scuola

Il tessuto associativo della città è particolarmente ricco e variegato e spesso ha offerto opportunità formative agli allievi della scuole. La Scuola vive notoriamente un periodo di scarsità di risorse economiche e di riduzione di personale, ma mantiene un insostituibile ruolo come trasmettitore e moltiplicatore culturale e luogo di spontaneo incontro e aggregazione di diverse fasce di popolazione (bambini, adolescenti, genitori, docenti, nonni).

Proposte:

- Valorizzare e sostenere il rapporto tra le associazioni territoriali, le Circoscrizioni e la Scuola, per recuperare tramite collaborazioni associazioni-scuole momenti di progettazione comune e iniziative di complemento alla didattica.
- Rendere la scuola centro vitale di incontro e promozione culturale, aprendone periodicamente i locali per letture pubbliche, dibattiti, spettacoli teatrali, corsi di lingue o alfabetizzazione informatica.

Promuovere lo sport come percorso educativo

L'attività sportiva è, per l'uomo in generale ma soprattutto per i ragazzi in fase di crescita, un elemento basilare per lo sviluppo armonico della persona: come il bambino ha bisogno di

giocare, di muoversi spensierato, interagendo con gli altri ed esplorando lo spazio, così il giovane necessita di un'attività fisica che non solo rafforzi le ossa e tonifichi i muscoli, ma che diventi occasione di interazione e cooperazione con altri giovani, in un percorso di autodefinizione della persona, delle sue capacità e dei suoi limiti. Le ore di Educazione Fisica a scuola da una parte, la disponibilità di campi, cortili e oratori sul quartiere dall'altra, sono, a tal proposito, indispensabili per consentire a tutti i giovani, anche a chi non ha altri spazi e/o tempi per farlo, di praticare "un po' di moto".

Già la conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura riunita a Parigi il 21 novembre 1978, proclamando la "Carta Internazionale per l'educazione fisica e lo sport", aveva riconosciuto in campo internazionale i meriti formativi dell'animazione sportiva, sottolineando i ruoli delle istituzioni e delle associazioni. Il 2004 è stato indicato come Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo sport.

Proposte:

- Valorizzare l'operato delle associazioni sportive che promuovono uno **sport sano, educativo e solidale** dando effettiva priorità nell'assegnazione degli spazi palestra alle associazioni aderenti, promuovendo forme di riduzione dei costi di affitto palestre, istituendo rapporti preferenziali con le scuole.
- **Promuovere il volontariato** nel servizio educativo, sportivo e culturale, (riconoscendone la validità nella crescita della persona e l'utilità come risposta ai bisogni emergenti del territorio) attraverso una particolare attenzione alla professionalità e alla modalità educativa dell'animazione.
- Promuovere tramite incontri, dibattiti e pubblicazioni una **cultura dello sport** che denunci una pratica sportiva sterile – quella dei grandi nomi e del "vincere a tutti i costi" – diffondendo sul territorio un modello alternativo, che coincida con l'adesione a uno stile di vita che preveda la cooperazione al di là della competizione.

Impianti sportivi e palestre scolastiche

La città di Torino ha enorme carenza di spazi sportivi indoor che possano ospitare partite di pallacanestro, pallamano, pallavolo davanti ad un pubblico di piccole-medie dimensioni (<500 persone). Esistono tuttavia un buon numero di palestre scolastiche che, per un motivo o per un altro (mancanza attrezzature, sicurezza, agibilità, dimensioni, fondi, ...), non sono idonee. Questo comporta il fatto che le associazioni sportive che fanno campionati federali, in molti casi debbano migrare negli impianti della cintura. Le entrate derivanti dall'affitto degli spazi palestra vengono usate per iniziative varie, quasi mai collegate ad attività di promozione sportiva e di manutenzione/ampliamento degli spazi. Anche le attrezzature per lo sport libero sono degradate e spesso vandalizzate. La carenza di spazi si ripercuote sulla qualità dell'attività svolta. Capitolo a parte sono invece i campi di calcio e le boccioline, spesso in concessione pluriennale a società sportive, attorno ai quali si esercita in molti casi una commistione malata tra società sportive e politica che necessita di un drastico cambiamento verso la maggiore moralizzazione dei rapporti e abbattendo l'attuale clientelismo.

Proposte:

- Rivedere le modalità di assegnazione delle palestre, in modo tale da semplificare la procedura di concessione, consentire una più efficace pianificazione da parte delle associazioni e un uso più appropriato delle strutture.
- Rivedere le modalità di concessione di campi di calcio e bocciophile in modo da rendere più trasparente la gestione, il rapporto con le istituzioni e un uso delle strutture più appropriato e aperto al territorio.
- Valorizzare il **ruolo delle Circoscrizioni** per il coordinamento e il radicamento delle iniziative sul territorio, studiando forme condivise per sostenere e facilitarne l'azione delle associazioni meritevoli, creando maggiori occasioni di collaborazione e compartecipazione alle iniziative.
- Lo sport non può crescere senza impianti adeguati. Occorre migliorare gli spazi per lo sport organizzato e per quello libero, intervenendo nella manutenzione delle strutture sportive della città, anche promuovendo una gestione partecipata in collaborazione con le associazioni sportive del territorio in modo da raggiungere l'obiettivo di dotare ogni Circoscrizione di **Palasport di quartiere** ove si possa praticare lo sport, anche agonistico, in condizioni di sicurezza e in presenza di pubblico.
- Destinare parte del ricavato dall'affitto delle palestre per la **messa a norma degli impianti sportivi scolastici**. A questo fine è necessario valutare le effettive esigenze insieme alle Scuole, alle associazioni sportive e agli uffici tecnici comunali, in modo tale da definire un piano di intervento condiviso (quali impianti e cosa fare) e un relativo piano di investimento che preveda una scaletta di priorità legate alle effettive esigenze. Partendo dagli interventi più semplici e meno onerosi (ma secondo un piano ben definito), è possibile in qualche anno recuperare all'uso sportivo impianti oggi non idonei. Questo perché paradossalmente le strutture ci sono ma mancano permessi, piccoli interventi, attenzioni e i pochi soldi disponibili vengono spesi per altro.
- Ricercare collaborazioni con le società sportive di quartiere al fine di studiare possibilità di co-gestione degli impianti sportivi e di co-finanziamento delle spese per la ristrutturazione degli impianti, consentendo alle stesse associazioni sportive di poter accedere alle forme di finanziamento previste dalla Regione Piemonte e dal CONI, dalle quali oggi sono escluse in quanto non proprietarie (o gestori) degli impianti.

Migliorare gli spazi per attività aggregative e sociali creando le “reti delle associazioni”

La città dispone di diverse sale e spazi per le attività organizzate ma le informazioni relative a quali spazi possono essere utilizzati dai cittadini sono limitate alle sale più grandi e note. Inoltre molti locali utilizzati sono fatiscenti, richiedono interventi edilizi e di sicurezza, in alcuni manca il riscaldamento.

Proposte:

- Effettuare un censimento degli spazi disponibili, in modo da poter fornire una adeguata informazione sulle possibilità esistenti, verificandone il corretto uso.
- Rivedere le modalità e i tempi di assegnazione annuale degli spazi in modo consentire una pianificazione delle attività più corrispondente alle esigenze delle associazioni.
- Trovare le risorse per intervenire nella ristrutturazione dei locali fatiscenti e non a norma. Eventualmente studiare e promuovere forme di coinvolgimento delle associazioni stesse nella manutenzione e gestione degli spazi.

Consumi, sostenibilità

La piazza intende promuovere un'economia socialmente e ambientalmente sostenibile, consapevole, eticamente responsabile. La città avrà pertanto un ruolo attivo nel diffondere pratiche di consumo responsabile, svolgendo un'azione di informazione e di sensibilizzazione allargata e visibile su queste tematiche e incentivando concretamente l'adozione di "buone prassi" tanto da parte dei cittadini quanto da parte dei soggetti economici del territorio. La piazza intende inoltre promuovere iniziative che incentivino la collaborazione sinergica e positiva fra cittadini e commercianti, nell'ottica di un'economia più partecipata che può allo stesso tempo valorizzare il piccolo commercio e migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Informazione e sensibilizzazione sui temi del consumo sostenibile

Il tema della sostenibilità riguarda molti aspetti e molti momenti della vita di ognuno; la cosiddetta "società dei consumi" tende a considerare i cittadini solo come "produttori di reddito" e come "consumatori", in pratica come "generatori di PIL". L'informazione fornita dai media, in primo piano la televisione, è quasi esclusivamente di carattere pubblicitario e privilegia messaggi di "status sociale" piuttosto che di contenuti e di valori.

Inoltre i cittadini, anche a causa di ritmi di vita spesso frenetici, tendono a dedicare poca attenzione agli acquisti "quotidiani" affollandosi in super- ed iper-mercati e riempiendo i carrelli di prodotti che si sono insediati nella loro mente a forza di spot pubblicitari.

In questa situazione risulta molto difficile incidere in tempi brevi ed in modo significativo sugli stili di vita e sugli atteggiamenti consumistici della gran parte della popolazione; è quindi inevitabile puntare su obiettivi di tipo culturale e di lungo termine (gutta cavat lapidem).

Proposte:

- Educazione al consumo responsabile per i cittadini:
 - Favorire e sostenere iniziative di informazione e di condivisione di esperienze, quali il progetto "Da consumatore a cittadino" realizzato negli anni scorsi in Cascina Roccafranca.
 - Favorire attraverso l'informazione e, dove possibile, supporto logistico, la nascita e lo sviluppo di Gruppi d'Acquisto sul territorio.
 - Indirizzare eventi locali, quali le feste di via, sui temi della sostenibilità e della solidarietà nei consumi e nelle scelte di vita quotidiana.
- Le Circoscrizioni dovrebbero includere nei loro progetti per le scuole, percorsi didattici specifici sul consumo responsabile, privilegiando i progetti realizzati in rete da diverse organizzazioni, valorizzando le competenze delle realtà che hanno esperienza specifica nella didattica sui temi della sostenibilità, del consumo critico e dell'economia sociale e solidale

La piccola distribuzione

Il tessuto commerciale diffuso contribuisce ad una migliore qualità della vita civica e previene il degrado urbano.

Proposte:

- Occorrono iniziative a favore della distribuzione tradizionale, esercizi di vicinato in particolare, e **contenimento della grande distribuzione**, per contrastare la tendenza alla desertificazione commerciale che vediamo avanzare in alcune aree della città e per incrementare il numero degli occupati nel settore (in collaborazione con le associazioni di categoria, si dovrebbero avviare studi per individuare i bisogni e i potenziali bacini di clientela per nuovi esercizi; formazione mirata; vantaggio fiscale per le start up; accesso al credito).

Ruolo delle associazioni di via

Le Associazioni dei commercianti di via nascono per valorizzare il piccolo commercio locale attraverso la collaborazione e l'organizzazione di iniziative congiunte volte a incoraggiare i cittadini a riscoprire il piacere di fare la spesa in zona, frequentando i negozi di prossimità.

In molti casi, tuttavia, le associazioni riscontrano forti problemi:

- *di partecipazione: molti commercianti sono sfiduciati rispetto all'efficacia di queste iniziative e non si iscrivono o non aderiscono alle feste e/o alle iniziative comuni;*
- *di rappresentanza: poiché pochi sono disposti a investire tempo ed energie in questo tipo di attività, i ruoli decisionali all'interno delle associazioni di via (presidenti e membri dei consigli direttivi) sono a volte delegati a persone che non sono titolari di attività commerciali e quindi non sempre rappresentano le esigenze dei commercianti stessi.*

Proposte:

- Valorizzare il ruolo positivo che le associazioni di via possono svolgere nel quartiere, affidando loro incarichi concreti e utili alla cittadinanza:
 - affidare alle associazioni di via un ruolo di "vigilanza" e monitoraggio sulla nettezza urbana e sulla qualità dell'illuminazione, chiedendo loro di riportare periodicamente segnalazioni e commenti ad un ufficio competente che si incaricherà di prendere provvedimenti per migliorare la situazione. Avendo cura di far conoscere alla cittadinanza il ruolo attivo esercitato dai commercianti in questo tipo di attività si farà sì che le attività commerciali diventino un punto di riferimento per i cittadini per il miglioramento della qualità della vita nel quartiere in termini di pulizia delle strade, illuminazione e quindi sicurezza, ...;
 - incentivare le associazioni dei commercianti a curare maggiormente la **dimensione partecipativa**, offrendo collaborazione –ed eventuali contributi– soltanto a quelle associazioni i cui rappresentanti sono effettivamente titolari di attività commerciali del quartiere e che vedono –e dimostrano– una buona partecipazione numerica dei commercianti;

- **monitorare l'attività delle associazioni dei commercianti** chiedendo di visionare con continuità i verbali delle assemblee e dei direttivi, i bilanci, ... (se è possibile) in un'ottica di trasparenza.
- Possibilità di realizzare progetti sul modello dei "centri commerciali naturali", offrendo servizi e collaborazione alle associazioni che, oltre ad avere i requisiti adeguati, mostrino di voler collaborare attivamente e positivamente. Serve il coinvolgimento dei cittadini per verificare il gradimento verso la creazione di nuove aree pedonali che possano fungere da centri commerciali naturali.

Feste di via

Le feste di via sono spesso oggetto di critiche:

- **da parte dei commercianti:** molti commercianti lamentano il fatto che le feste di via diano spazio ad ambulanti esterni (al fine di ripagare le spese della festa con le quote di questi ultimi), togliendo visibilità ai negozi di zona;
- **da parte dei cittadini:** pur con alcune lodevoli eccezioni, spesso le feste di via sono considerate dai cittadini negativamente perché di "bassa qualità", consistenti in mercatini di ambulanti o iniziative di intrattenimento poco interessanti, a fronte di inconvenienti quali il rumore e il blocco del traffico.

Proposte:

- Divieto di bancarelle gestite da ambulanti: **possono allestire banchi** di vendita e/o promozione **solo i commercianti della via stessa**, poiché la festa di via deve valorizzare il commercio locale.
- **Diversa modalità di finanziamento:** i contributi dovrebbero coprire (in tutto o in parte) solo i costi delle animazioni utili all'intrattenimento della cittadinanza, con uno stretto monitoraggio da parte delle Circoscrizioni sulla qualità delle animazioni stesse; al momento di presentare il progetto di festa di via con relativo budget preventivo, l'associazione presenta una descrizione dettagliata delle animazioni con annessi preventivi da parte dei soggetti che le realizzeranno; il contributo verrà poi riconosciuto solo se le animazioni saranno effettivamente realizzate secondo quanto previsto.
- Suolo pubblico, pulizia delle strade e servizio d'ordine dovrebbero essere affidati e pagati direttamente dalla Circoscrizioni.

Famiglia, assistenza sociale, immigrazione

La piazza intende favorire occasioni di incontro per sostenere le persone e i nuclei familiari più soli e privi di strumenti.

Disagio, inclusione sociale

Proposte:

- Sostenere le realtà associative che si spendono sul territorio per realizzare interventi di affiancamento e accompagnamento di cittadini che vivono situazioni di temporaneo o cronico disagio verso percorsi di interazione ed inclusione sociale.
- Investire in progetti capaci di integrare le risorse istituzionali con le risorse relazionali disponibili sul territorio secondo meccanismi di circolarità tra operatori del privato sociale e operatori pubblici valorizzando il ruolo del privato sociale senza delegare.
- Istituire il reddito di cittadinanza nel caso di situazioni di disoccupazione che si protraggono nel tempo, a fronte di una richiesta di impegno verso forme di occupazione temporanea, sia in campo socio/relazionale che di riqualificazione degli spazi pubblici urbani spesso più trascurati delle periferie, progettate in collaborazione tra operatori pubblici e del privato sociale che operano nelle circoscrizioni.
- Promuovere la nascita di reti sociali all'interno degli agglomerati abitativi a sostegno della coesione/pace sociale e della solidarietà tra vicini (portierato sociale, reti di mutualità, social housing, studenti a sostegno di anziani...).
- Sostenere azioni di inclusione sociale e valorizzazione delle differenze culturali favorendo azioni di confronto e conoscenza tra culture differenti nel rispetto dei valori universali della pace e della convivenza rispettosa tra i popoli. (es. promozione di esperienze di Rifugio Diffuso nell'ambito di famiglie e gruppi territoriali).

Supporto alle Associazioni di volontariato

Le associazioni fanno fatica a trovare risorse per dare gambe ai propri progetti, dagli spazi dove riunirsi alle persone desiderose di dare del proprio tempo volontariamente. Allo stesso tempo, spesso, si trovano da soli (non affiancati da istituzioni o da servizi pubblici) a dover dare risposte a bisogni importanti delle persone che a volte si trovano, anche temporaneamente, in situazione di disagio. Solitamente nelle attività e nei servizi che vengono erogati, sono richieste competenze professionali che non sempre si riescono a trovare internamente.

Proposte:

- Promuovere Eventi sul territorio che permettano di far conoscere ai cittadini le realtà associative presenti sul territorio e di far incontrare tra loro esperienze di volontariato sociale che vi operano, per facilitare sinergie tra gruppi, competenze e risorse diverse.

- Incentivare percorsi formativi e di aggiornamento tra le associazioni di volontariato.

Scuola, Università e ricerca



La piazza ritiene la scuola, fin dai nidi e dalla scuola d'infanzia, il più potente strumento di crescita civile, sociale ed economica di un paese.

La piazza crede che le politiche locali, oltre che quelle nazionali, non possano continuare a pensare alla scuola solo come un costo da tagliare, perché questo ha portato ad un deterioramento insostenibile del sistema educativo.

La piazza intende promuovere ed ampliare la fruizione del diritto alla scuola, intesa come istituzione educativa aperta e laica, accessibile a tutti, laboratorio di

convivenza civile e di riflessione pedagogica.

Scuola

Torino è stata città all'avanguardia per la qualità di asili nidi e scuole d'infanzia, che potevano contare su insegnanti altamente qualificati, su un sistema di formazione degli educatori e sulla presenza di equipe psicopedagogiche. Negli ultimi decenni però questa ricerca costante di miglioramento e ricerca didattica educativa si è fermata e si è imboccata la via dello smantellamento e della esternalizzazione.

La piazza ritiene che i servizi educativi non possano essere ulteriormente tagliati e che, anzi, occorra tornare a progettare ed investire. Dare soldi alla scuola piuttosto che a grandi opere o ad eventi culturali- vetrina è una scelta politica.

Proposte:

- **Fermare il processo di esternalizzazione dei nidi comunali** e verificarne l'opportunità. Ad oggi le scuole materne e i nidi comunali soffrono del blocco delle assunzioni che ha impedito il naturale avvicinarsi, nelle funzioni di cura e di insegnamento di insegnanti di generazioni diverse, con il passaggio di saperi ed esperienza. Torino, che è stata una delle prime città a far entrare i nidi nel sistema educativo, riconoscendone l'importanza e definendone gli standard organizzativi, professionali, didattico metodologici, deve tornare a valutare l'importanza del sistema educativo, rendendolo davvero accessibile a tutti i cittadini e agendo perché i lavoratori del settore siano supportati e formati. Una concessione del servizio a privati deve garantire lo stesso livello di qualità e anche una tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, che non possono patire la precarizzazione indotta da bandi al massimo ribasso. I nidi convenzionati e le scuole materne paritarie convenzionate devono garantire lo stesso livello di inclusione dei bambini disabili e con bisogni educativi speciali. Ad oggi i dati ci dicono che questo obiettivo è ancora lontano.
- La società cambia, la scuola cambia: che ci piaccia o no, siamo di fronte a mutamenti radicali nei tempi di lavoro (orari che comprendono la notte e i festivi) ,

nell'organizzazione familiare (famiglie allargate, monoparentali..), nella cultura pedagogica (individualizzazione, inclusione, multiculturalità). La programmazione degli orari, la gestione dei pasti, la programmazione didattica deve tenerne conto della più ampia possibilità di diversificazione. Quest'anno a Milano è stata aperta una struttura privata che accoglie bimbi da 1 a 6 anni in orario serale e notturno, venendo incontro a quei genitori i cui orari si estendono in questa fascia. E' un orizzonte che il Comune deve progettare e rendere possibile a costi accessibili.

- Scuole d'infanzia comunali, statali, convenzionate, non convenzionate. A Torino ci sono 51 scuole comunali, 55 statali, 55 convenzionate (tutte confessionali) e 20 non convenzionate. Da questi dati emerge una richiesta costante di servizio che il Comune non pensa di incrementare (anzi, intende cedere le scuole comunali allo Stato). Quanto costa mantenere le convenzioni? Le famiglie che scelgono le scuole convenzionate farebbero la stessa scelta se potessero avvalersi di una scuola comunale?
- Educazioni, ricerca pedagogica, sostegno alla genitorialità. Il tempo dell'educazione è anche fuori dalla scuola. Anche in questo campo il Comune di Torino ha fatto scelte che vanno consolidate, come l'esperienza di ITER (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile), che purtroppo attraversa oggi un momento di crisi nei finanziamenti. Eppure negli anni (è nato nel 2004) ha costruito una preziosa rete di associazioni, scuole, biblioteche, ludoteche, musei che offrono esperienze significative a bambini, ragazzi e genitori, e questa esperienza va sostenuta e continuata. Le Circoscrizioni devono inoltre considerare patrimonio prezioso le ludoteche territoriali, che vanno curate e la cui attività di incontro e formazione va promossa e accompagnata.
- Studiare è un diritto, non un lusso. Eppure i dati sull'abbandono della frequenza universitaria confermano che il costo degli studi universitari è diventato insostenibile per molte famiglie. Il Comune può. Attraverso le sue politiche, contribuire significativamente a diminuire il costo dell'istruzione, ad esempio pensando a:
 - organizzare un sistema efficiente ed integrato di mobilità treno/bus/metro/bici a costi ridotti per studenti medi superiori ed universitari;
 - ampliare il sistema di affitti agevolati e detraibili per studenti o predisporre incentivi a famiglie che "adottino" uno studente fuori sede con costi ridotti e partecipati dal Comune;
 - promuovere accordi con le associazioni di commercianti ed esercenti perché gli studenti possano usufruire di buoni pasto di qualità e a prezzo popolare in diverse zone della città.
 - ampliamento degli orari di accesso a sale studio e biblioteche.
- Scuole funzionali e sicure. Il patrimonio edilizio scolastico è in sofferenza per l'assenza di una regolare manutenzione e di una revisione dell'efficienza degli spazi rispetto ai mutati bisogni della popolazione scolastica e delle norme sulla sicurezza. Occorre una pianificazione seria per affrontare un problema grave e ben noto.

Torino città universitaria

Perchè Torino sia effettivamente una città universitaria serve innanzitutto sopperire al fabbisogno di posti letto e garantire la residenzialità ai più di mille studenti che ne avrebbero diritto. Le iniziative del Comune sembrano più orientate a innescare un processo di speculazione a tutto vantaggio dei privati; infatti gli interventi immobili individuati per la costruzione di residenze universitarie non sono situati negli ambiti territoriali in cui c'è maggiore fabbisogno, ma nelle zone al centro della speculazione edilizia che sta avvenendo attorno alle trasformazioni della Torino Città Universitaria.

Proposte:

- Il diritto allo studio e all'abitare di tutti gli studenti deve essere interesse non solo degli enti regionali ma di tutte le istituzioni locali.
- Garantire a tutti gli aventi diritto un posto letto, rimanendo all'interno dell'ambito della gestione pubblica, attraverso una collaborazione tra Ente per il diritto allo studio, Atenei e Comune. Esistono fabbricati e spazi in città che possono essere trasformati in tutto o in parte in residenze studentesche (esempio l'area ex-Ghia, la Cavallerizza Reale, area Combi,...) risolvendo una criticità ed evitando la speculazione.
- Ripensare il trasporto pubblico, gli orari della città, gli spazi e le occasioni di incontro per andare incontro alle esigenze dei giovani universitari.